

brogio; e il *Borgo Nuovo*, dove sorgeva il tempio di san Siro, che la limitava a ponente, innanzi che per la cinta del 1155 sorgesse l'altro *Borgo di Prè* o di *san Tommaso*, e poi ancora quello più occidentale di *san Teodoro*.

VARIETA

Di un insigne ostensorio mandato in dono nel 1676 dal Marchese Gio. Batta Cassana alla chiesa collegiata dei SS. Giacomo e Filippo di Taggia sua patria.

Per la munificenza del cardinale Girolamo Gastaldi essendosi preso ad erigere sul volgere del XVII secolo, in Taggia una novella chiesa parrocchiale, la quale rispondesse meglio ai bisogni della popolazione di molto accresciuta, nel corso di poco più d'un lustro si vide condotto a termine sui disegni del Bernini l'attuale spazioso e ricco tempio, alla cui decorazione concorsero poi oltre il fondatore altri cospicui cittadini.

I trenta sedili del coro, già costrutti per *Nicolaum Albertum de Vintimilio an. MDLXXXI*, vennero fatti ristorare dal generoso porporato per *Hortensium Simonetam mediolanensem an. MDCLXXXI*; le due belle statue in marmo rappresentanti i protettori SS. Giacomo e Filippo, opera del Pincellotto allievo del Bernini, furono offerte in dono dal M.^{co} Domenico Maria Lombardi, Depositario generale della Camera apostolica in Roma; le dodici cappelle laterali furono con nobile emulazione fatte ricche di marmi e di preziose tele dalle famiglie che ne avevano il giuspatronato; gli armadii in noce poi della sagrestia ed una bellissima lampada d'argento vennero eseguiti a spese dell'egregio Gio. Batta Cassana, ambasciatore dei Cantoni Svizzeri a S. M. Cattolica.

Era questi un modesto tabiese divenuto straricco in grazia della sua attività, e forse più di tutto in grazia del benigno sorriso di quella cieca Dea che compartisce a capriccio i suoi ambiti favori. Giovinetto era stato inviato dalla madre Benedetta Vivaldi in Roma, dove la sua famiglia fatta ricca col traffico viveva in grande agiatezza e apriva facile la via a formarsi uno stato a chi avesse portato dalla natura doti acconce a un tal genere di vita. E il Cassana sagace, previdente, e più che operoso instancabile, accattivossi in breve la confidenza del zio materno Marco Vivaldi, il quale avendo a quei giorni interessi gravvissimi nella Spagna a nessuno meglio credette di poterne affidare il disbrigo che a questo giovine suo congiunto; il quale essendosi governato in questa occasione con una poco comune perizia, si vede confidato il mandato d'invigilare a negozi di ben maggiore rilievo dal ricco negoziante Girolamo Vivaldi, per vistosi imprestiti fatti alla Corona di Spagna divenuto proprietario di alcune tonnage della Sardegna.

Agevole il comprendere come il Cassana riuscisse in così fatto modo ad accumulare nel correr di pochi anni cospicue ricchezze, e come queste gli valessero quindi ad ottenere dignità ed onori. E colla dignità appunto di ambasciatore dei Cantoni Svizzeri alla Corte di Spagna noi lo vediamo rivestito in una iscrizione apposta a basso d'una statua in marmo della Vergine da lui inviata in dono all'oratorio di S. Sebastiano di Taggia.

ILL.^{MVS} IO. BAPTA CASSANVS APVD CATHOLICAM MAJESTATEM
PER REMPUBLICAM HELVETIORVM CATHOLICORVM LEGATVS
HOC OPVS SVIS SVMPITIVS FIERI MANDAVIT.

E del pomposo titolo di *marchese* noi lo vediamo a fregiarsi negli ultimi anni della sua vita, chiusa onoratissimamente in Madrid l'anno 1704.

Ai tratti di sua generosità di già riferiti, aggiungeremo ancora come egli a totale suo carico facesse ingrandire il convento dei Cappuccini, e come nel suo finale testamento volesse beneficiato l'Ospedale che non versava in troppo prospere condizioni. Ma l'atto di liberalità che tenne vivo per alcuni anni, anche fuori dei confini della terra natia il suo nome, si fu quello con cui intese ad arricchire la suppellettile della chiesa parrocchiale collegiata, col dono d'un ostensorio di tanto pregio e valore, che l'autorità ecclesiastica non vide altro modo a tutelarne la conservazione che col minacciare la scomunica maggiore contro chiunque osasse estrarlo sotto qualsivoglia pretesto dal tempio, tranne in occasione di pubbliche processioni.

Gli è proprio grave peccato, che di esso non ci sia rimasto un disegno; chè allora potremmo far ragione del pregio suo come lavoro d'arte. Ora più non resta che di restringerci a pubblicare il qui unito documento, dal quale apparirà non meno il quantitativo d'oro e d'argento, che il numero stragrande di diamanti, gemme e pietre preziose, onde superbamente si adornava un così magnifico lavoro, non isfuggito al sequestro degli oggetti sacri ordinati nei primi anni della Repubblica Ligure.

GEROLAMO ROSSI.

DOCUMENTO.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate ejusdem millesimo sexcentesimo sexto, indictione decima quarta, die vero mercurii decima quinta aprilis in vespris.

Cum sit quod ex insigni pietate et charitate ill.^{mi} domini Joannis Baptistae Cassani qm. doimni Joannis Mariae Tabiensis, modo oratoris Reipublicae Helvetiorum catholicorum cum Majestate Catholica Regis Hispaniarum confederatorum, et apud eandem catholicam majesatem commorantis In regali villa Matritis, fuerit ad presentem ejus patriam summopere dilectam per dictum Ill.^{mum} D. Joannem Baptistam transmissum tabernaculum indicibilis considerationis et valoris, partim ex puro auro, partim

ex argento deaurato confectum, cum insignis familiae ejusdem Ill.^{mi} domini Cassani, distinctum praetiosis lapidibus, ut ex nota que in praesenti instrumento infilatur, inclusum in quadam capsula ex veluto et auro cooperta, ad finem et effectum ut dictum tabernaculum conservetur et inserviat pro parrochiali et collegiata ecclesia hujus loci, sub titulo SS. Apostolorum Jacobi et Philippi, ad majorem Dei gloriam et honorem, ac Beatae Mariae semper Virginis dictorumque SS. Patronorum et protectorum dicti loci Tabiae, quod tabernaculum fuit per illustrem et admodum Reverendum D. Joannem Baptistam Roggerium qm. Bartolomei ejusdem loci Tabiae consignatum perillustri ac admodum R.^{do} Domino Joanni Lombardo qm. Antonii juris utriusque dolori etiam Tabiensi, ad praesens praeposito dictae parrochialis et collegiatae ecclesiae, ex commissione et ordine praefati Ill.^{mi} domini Cassani, prout ex litteris dicto perillustri domino praeposito directis, sub die 16 octobris 1675, in recessu facto per dictum perillustrem Roggerium a dicta villa Matritensi Italiam ac patriam versus, ut ipse perillustri e praeposito fatetur: et considerans transmissionem et consignationem gratuiti doni dicti tabernaculi fore et esse valide commendandam, ut iam ab universo populo tabiensi cum indicibili alacritate et animi affectu fuit commendata, etiamque multoties ab admodum Reverendo Clero dictae ecclesiae ac universo populo ad divina audienda congregato, effusae ad Deum praeces pro dicto Ill.^{mo} Joanne Baptista ejusdemque domo: consideransque donum dicti tabernaculi merere perennem memoriam, summam ac solertem custodiam supra ceteris ornamentis et suppellectilibus dictae ecclesiae; et volens (quantum in se est) in hoc sua vires et industriam adhibere, ut dictum tabernaculum caeteris aliis suppellectilibus pretiosis cantius et diligentius conservetur, attenta ejus praetiositate, et cum inservire debeat ad gloriam et honorem omnipotentis Dei; propterea constitutus coram me notario et testibus infra-scriptis, sponte et omni meliori modo etc. In primis fassus est et fatetur sibi, tamquam praeposito, fuisse sub hoc die sabathi, undecim mensis praesentis, consignatum dictum gratuitum donum dicti tabernaculi a dicto perillustri ac adm. Rev. d. Jo. Bapta Roggerio, ex ordine, ut supra, dicti Ill.^{mi} domini Cassani, quod summopere commendat ut donum maximi valoris, praesertim ad illum usum, pro quo est inserviendum; declaratque illum reponendum et conservandum fore inter praetiosiora munera et suppellectilia dictae ecclesiae in loco tutissimo (1), habendumque perpetuam

(1) Si conservava in un armadio fasciato di ferro a due porte, nella cappella di S. Benedetto. e chiuso con tre chiavi, una tenuta dal Sig. Preposito, l'altra dal Magnifico Podestà, e la terza dal Priore degli anziani del Comune.

memoriam et curam tam praetiosi doni per successores, qui agnoscendo tam gratum beneficium in suis orationibus et sacrificiis participem faciant dictum Ill.^{mum} D. Jo. Bap^tam, ut ita factum fuisset et fieri per universum populum et admodum Rev. Clerum fuit, et facit idemmet puillustri^s dominus Praepositus etiam in gratiarum actione aliorum munerum retroactis temporibus collatorum dictae ecclesiae per dictum Ill.^{mum} D. Jo. Bap^tam.

De quibus omnibus etc. per me Marcum Aurelium Dulmetam notarium. Actum Tabiae, domi solitae habitationis dicti perillustris domini Praepositi, praesentibus testibus M.^{co} domino Augustino Lombardo qm. magnifici domini Antonii de Tabia, et domino Joanne Baptista Balestra qm. Bernardi de Linguilia, ad praemissa vocatis et rogatis.

Marcus Aurelius Dulmeta notarius.

NOTA INFILATA A SUDETTO ISTRUMENTO.

La custodia resta composta delle gioie seguenti:

Primieramente diamanti: n. ^o diciotto stelle da ventun diamante per stella, sono diamanti.	N. ^o 378
Più una rosetta di otto diamanti sotto la croce	» 8
Più due diamanti all'ultimo del sole che son vicini al piede.	» 2

Sono in tutto diamanti N.^o 388

Vi è un topazio bianco in mezzo della croce, che pare diamante, però è topazio orientale di qualche stima	N. ^o 1
Vi è un zaffiro sotto il circolo, che per essere assai grande è di qualche stima	» 1

Seguitano gli smeraldi

Una croce di sei smeraldi grandi	» 6
Sotto la croce vi sono sette smeraldi mezzani che servono di base alla croce	» 7
Nel circolo vi sono quattro smeraldi fatti a faccette	» 4
Nel medesimo circolo vi sono sedici smeraldi quadrati di buona proporzione	» 16
Sotto il circolo vi sono venti smeraldi e tra essi una goccia grande	» 20
Vi sono diciotto razzi retti, ossia dritti, che tengono nove smeraldi per raggio	» 162
Vi sono inoltre sedici raggi circolari, ossia fatti a spira, di dieci smeraldi per raggio	» 160

Sotto il sole vi è una rosa di smeraldi e perle, nelle quali sono cinque smeraldi	N.°	5
Sotto la detta rosa vi è un lavoro ovale di smeraldi e perle, nel quale sono sei smeraldi, tre da una parte e tre dall'altra	»	6
Vi sono pure in detti lavori quattordici gocce di smeraldo	»	14
Più sotto vi è un'altra rosa di smeraldi e vi sono gocce di smeraldi	»	8
Più sotto vi sono cinque rose di smeraldi e perle: la rosa di mezzo tiene nove smeraldi, le due che seguono uno smeraldo per ognuna e le due degli estremi cinque smeraldi per caduna; vi sono smeraldi	»	21
Sono in tutto smeraldi		N.° 429

Seguitano le perle.

Nella croce vi sono cinque perle	N.°	5
Nel circolo vi sono venti perle d' assai grande proporzione	»	20
Nelle diciotto stelle vi è una perla per ogni stella	»	18
Sotto il circolo vi sono tre perle	»	3
Nella prima rosa del piede vi sono diciotto perle.	»	18
Nel lavoro ovale di sotto vi sono tra tutte perle 185	»	185
In una rosa più a basso vi sono perle 25	»	25
Nelle cinque rose più basse vi sono in quella di mezzo perle 74, in quella a mano dritta 36, in quella a mano sinistra 35, nelle due estreme 80, che in tutte cinque costituiscono perle	»	125
Sono in tutto perle		N.° 499
Somma totale: diamanti	N.°	388
Topazio orientale	»	1
Zaffiro	»	1
Smeraldi	»	429
Perle	»	499

In tutto N.° 1318

Tutto quello che contiene il sole ed i raggi, è oro puro; e pesa libbre due in circa; tutto quello che contiene il piede è argento dorato, che pesa libbre dieci, ad esclusione del lavoro, dove sono incastrati gli smeraldi, che è parimente d' oro puro.